

IL VOTO sulla missione in Iraq

Il premier da Vespa si lascia andare: inizieremo ad andar via in autunno. Ma poi accusa la Sgrena quasi di essersi fatta rapire e su Calipari ripete la versione americana

Il segretario ds: uno sgarbo alle istituzioni Alla Camera passa il rifinanziamento della missione, con la preoccupazione per un altro soldato morto a Nassiriya

Il premier: il ritiro inizia a settembre

Iraq, la Casa Bianca frena. Fassino accusa: la Camera vota e lui fa annunci a Porta a Porta

ROMA «Già da settembre cominceremo una progressiva riduzione del numero dei nostri soldati in Iraq», afferma Berlusconi, che aggiunge un'altra informazione che dà maggiore concretezza al suo annuncio: «Ne ho parlato con Tony Blair, ed è l'opinione pubblica dei nostri paesi che si aspetta questa decisione».

Ma Berlusconi ieri a Porta a porta è tornato anche sul caso Sgrena. Ha accusato la giornalista, in altri termini, di essersi fatta sequestrare. E su Calipari non fa altro che dare la versione americana dei fatti, in barba alla commissione d'inchiesta. «Su quanto accaduto mi sono fatto un'idea. Ho partecipato nella stanza di Letta a quanto avvenuto dopo la sparatoria in Iraq», ha detto il presidente del Consiglio. «In Iraq ci sono decine di soldati amputati alle dita, alle mani. Ci sono militari molto giovani. Evidentemente si è scambiata l'auto come un'auto che poteva rappresentare un pericolo. È partita -ha detto Berlusconi- un'offensiva di avviso con proiettili traccianti. E anche una raffica sbagliata. Questo è ciò che pensa il cittadino Berlusconi».

Il premier parla quando un nuovo lutto colpisce le forze armate italiane impegnate a Nassiriya, ed è ancora forte l'emozione per il tragico epilogo del rapimento di Giuliana Sgrena, con la morte di Nicola Calipari. Una concatenazione di fatti che deve aver spinto la Casa Bianca a precipitarsi a fare due importanti dichiarazioni: gli Usa apprezzano il contributo italiano in Iraq, mentre non vedono nessuna connessione tra gli ultimi tragici fatti e l'annuncio di Berlusconi per il ritiro.

«Da Berlusconi sgarbo grave a istituzioni», commenta in serata Piero Fassino che sottolinea come mentre la Camera vota il rifinanziamento della missione in Iraq, il premier «annuncia il ritiro in tv». «È curioso che il giorno stesso in cui il Parlamento vota il rifinanziamento del-

Gli Usa non vedono nessuna connessione tra gli ultimi tragici fatti e l'annuncio di Berlusconi per il ritiro



Alessandra Mussolini e la sua immagine riflessa nello specchio del camper dove sta continuando il suo sciopero della fame. Di Meo / Ansa

firme false

Mussolini, due indagati La Loren vicina alla nipote

Fabio Sabbatani Schiuma, vicepresidente del consiglio comunale di Roma, e Sergio Marchi, capogruppo in Campidoglio di An, sono indagati dalla procura di Roma nell'inchiesta sulle forme irregolari per la presentazione delle liste Trifoglio e Mis a sostegno della rielezione di Storace. Li aveva denunciati Alessandra Mussolini nell'esposto presentato in procura all'indomani della denuncia di Marco De Vincentis (candidato della lista Storace) contro Alternativa Sociale. Sabbatani Schiuma e Marchi sono coinvolti come autenticatori delle liste Trifoglio e Mis con Rauti.

Ma le indagini si estendono a macchia d'olio. Dopo Roma, lavorano anche le Procure di Torino, Pisa e Savona. Milano. Alessandra Mussolini continua lo sciopero della fame almeno fino a venerdì: il Tar, intanto, che respinto la richiesta di sospensione della lista. Solidale con lei, zia Sofia Loren a Ginevra fa «Lo sciopero del dolcetto, del babà - dice la Mussolini - sembra poco ma per lei, napoletana doc, non prendere il dolce, il babà a fine pasto è un grandissimo sacrificio. Ma per una nipote in guerra si fa questo ed altro».

la missione italiana in Iraq - afferma il leader dei Ds - il presidente del Consiglio annunci, non in quella sede, ma in una trasmissione televisiva, il prossimo avvio di un graduale ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. È uno sgarbo grave che conferma ancora una volta l'assoluta mancanza di rispetto del presidente del Consiglio per il Parlamento e per le istituzioni rappresentative».

Ogni partito ieri ha riconfermato la sua posizione. Certo, la Cdl non ha rinunciato a criticare l'Unione, accusata ancora una volta di essere divisa ed irresponsabile nell'oppor-si alla proroga di Antica Babilonia. «Il fatto che il centrosinistra voti no al rifinanziamento e che una parte dell'Unione sostenga che questo non vuol dire ritiro delle

truppe - polemizza il capogruppo di An, Ignazio La Russa - è incredibile». E dal coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi, non avaro di parole di apprezzamento per Piero Fassino e Giuliano Amato, arriva un'altra bordata: «Se va avanti così, l'Unione diventa una specie di prigione le cui chiavi sono nelle mani di Bertinotti e di Cossutta, che oggi le hanno permesso un'ora d'aria». L'opposizione, con il diessino Marco Minniti, intervenuto in Aula per tutta la Fed, ha condannato «la contraddizione politica di confrontarsi su un decreto il cui testo è sempre uguale da due anni quando in Iraq tantissime cose sono cambiate» e ha chiesto al governo «un dibattito sul futuro di quel Paese». Lo stesso Minniti aveva chiesto la sospensione del voto per meglio conoscere i fatti accaduti a Nassiriya.

Alla fine i sì al rifinanziamento della missione sono stati 246 (tutta la Cdl più l'Udeur di Clemente Mastella), i no 180 (tutta l'Unione), e non mancano casi di coscienza individuali in entrambi gli schieramenti: in otto si astengono, come l'azzurro Raffaele Costa e il Dl Gerardo Bianco.

Minniti, ds: votiamo un decreto il cui testo è sempre uguale da due anni quando in Iraq tantissime cose sono cambiate

Fed, per le scelte un esecutivo accanto a Prodi

Nell'organismo un «prodiano» più un rappresentante di ogni partito. Tra i primi nomi Chiti per i Ds, Sbarbati per i Repubblicani

Ninni Andriolo

ROMA «L'Ulivo inizia a funzionare» spiega soddisfatto Romano Prodi al termine della prima riunione dell'ufficio di presidenza nel corso del quale è stata decisa la nomina di un organismo esecutivo che garantirà «continuità operativa» alla Federazione. Accolta, quindi, la proposta avanzata durante il vertice da Piero Fassino. Il leader della Quercia ha sostenuto ieri la necessità di mettere in campo una struttura tecnica e politica per garantire «capaci-

tà di gestione quotidiana» alla Fed. L'esecutivo, che non è previsto dalle regole approvate nelle scorse settimane, verrà nominato dal Presidente e affiancherà la struttura operativa (responsabile organizzazione, tesoriere, ecc.). Ne faranno parte cinque membri dell'attuale presidenza, uno per ogni partito più un esponente «prodiano» (probabilmente Scoppola). Per i Ds, come annunciato ieri da Fassino, ne farà parte Vannino Chiti, uno dei due coordinatori della segreteria della Quercia, che cura i rapporti con la Fed e con l'Unione. Per i repubblicani dovrebbe far parte dell'esecu-

tivo Luciana Sbarbati, per lo Sdi Roberto Villetti, per la Margherita o Parisi o Franceschini o Marini. Prodi soddisfatto, quindi. Oltre alla creazione di un organo centrale il vertice di ieri ha deciso «la creazione degli organismi regionali dell'Ulivo», mentre «si va avanti con il programma». Nulla di deciso, ancora, sui tre portavoce, uno per ogni settore di competenza della Federazione: politica estera, riforme istituzionali e politica europea. Il leader dell'Ulivo, ieri, ha raccomandato alla presidenza «un metodo» da seguire per dare compattezza alla

Fed: il rispetto del riserbo sull'andamento delle riunioni. Uno «stile» di lavoro da preservare ancora di più in campagna elettorale. Mostrare compattezza, quindi. Parlare «un unico linguaggio» in funzione dell'iniziativa comune che si porta avanti. E già da ieri soltanto Prodi ha parlato per riferire i risultati della riunione. Mantenere riservate le riunioni: un richiamo che il Professore ha fatto spesso in questi mesi. A proposito delle «uscite» tv dell'Ulivo si è deciso di affidare allo Sdi Villetti il coordinamento delle presenze della Federazione nelle tribune elettorali anche in

rapporto al resto dell'Unione. Ieri, però, il vertice Fed si è occupato anche di Iraq e della situazione economica del Paese. «Sono molto preoccupato per le notizie che riguardano l'economia - commenta il Professore - Bisognerà davvero trovare una ricetta per un salto in avanti, per dare al paese un impulso per la indispensabile ripresa». Iniziative concrete dell'Unione, quindi, per rilanciare il Paese. «Credo che questo dovrà essere il compito che dovremo svolgere nei prossimi mesi, perché la situazione così è diventata estremamente preoccupante», afferma il

Professore che annuncia proposte concrete da avanzare venerdì prossimo al convegno della piccola impresa che si svolgerà a Bari. «Serve un impulso forte - afferma il leader dell'Unione - ne abbiamo tutto bisogno, indipendentemente dallo schieramento politico». Prodi, nel contempo, è ottimista per l'esito della campagna elettorale. «Siamo pieni di speranza», afferma. Oggi il Professore volerà a Catania per sostenere Enzo Bianco che sfida l'attuale sindaco della Cdl: Umberto Scapagnini, il farmacologo che definisce Berlusconi «tecnicamente immortale».

Il candidato del centrosinistra: tra i miei punti di forza il dialogo diretto con gli elettori e la delusione prodotta dal governo Biasotti negli ambienti moderati

Burlando: in Liguria il valore aggiunto delle liste civiche

Carlo Brambilla



Claudio Burlando

GENOVA I sondaggi sfornano esiti uniformi da settimane: in Liguria l'Unione compatta, guidata da Claudio Burlando, è in vantaggio sul centrodestra capeggiato dal governatore uscente Sandro Biasotti. Partita già segnata quindi? L'ex sindaco di Genova ed ex ministro dei Trasporti non si fida delle cifre, e preferisce scherzarcisi sopra: «I sondaggi? Meglio averli a favore che contrari». Anche perché Burlando è convinto che quel consenso crescente sia il frutto di una lunga fatica elettorale, cominciata addirittura la scorsa estate. «Poi - dice - non dobbiamo dimenticare che l'ultima volta abbiamo perso e che il candidato uscente gode di qualche vantaggio».

Onorevole Burlando, sondaggi positivi a parte, qual è la sua fotografia di questa campagna elettorale ligure.

«Intanto va registrata una marcata differenza d'impostazione fra noi e la destra che in questi ultimi tempi sta usando la Regione come una grancassa propagandistica con investimenti massicci in pseudoiniziativa istituzionali. Per quanto mi riguarda, la mia candidatura era stata resa nota già dallo scorso luglio, così da settembre ho girato tantissimo la Liguria,

battendola palmo a palmo, da Ponente a Levante, dalla costa ai paesini dell'entroterra. Voglio dire che i due schieramenti hanno adottato modalità completamente diverse di fare politica. Il nostro progetto è frutto di tantissimi contatti. Biasotti ha puntato sull'immagine televisiva. Risultato: la fiducia è cresciuta dalla nostra parte».

Può fare qualche esempio concreto dei due stili?

«Ce ne sono molti. Quello che avviene in Liguria è una sorta di paradigma dello scontro nazionale: politica contro antipolitica. Un esempio? Eccolo: il presidente uscente ha comprato blocchi di biglietti del Carlo Felice di Genova, poi ha messo la gente

in fila intrattenendola con vino bianco e focaccina, poi ha consegnato manciate di posti a teatro. Per me questa è antipolitica. Ma qualcuno se n'è accorto che le cose non funzionano così. Lo dimostra il licenziamento dell'assessore al Bilancio della giunta Biasotti, avvenuto un paio d'anni fa.

Risultato: il professore d'economia Giovanni Pittaluga, un liberale, accademico stimato, ora si è candidato con noi, ed è capolista della Lista civica per Genova. Pittaluga è la prova della rottura in corso fra alcuni ambienti moderati e questa destra».

Sembrano premesse per una

vittoria. È vero che il segreto del suo vantaggio è nelle Liste civiche.

«Sulla carta, guardando alle europee, siamo avanti di una decina di punti. A dir la verità qui vinciamo dal 2001. Abbiamo vinto a Chiavari e San Remo, città mai conquistate. So-

no stati segnali di discontinuità col centrodestra. Per questo ho voluto una Lista civica ("Gente di Liguria per Burlando", con logo una vela gonfiata da un vento di Ponente, ndr) che fosse un contenitore di liste civiche per il centrosinistra».

La lista del governatore, che tante polemiche ha suscitato nello schieramento berlusconiano?

«No, niente di simile. La nostra Lista delle liste civiche non fa concorrenza ai partiti, semmai li aiuta in quelle realtà territoriali e sociali dove sono più deboli. Una forza politica complementare, non un'interferenza. Del resto questa esperienza nasce in un clima di grandissima collaborazione, niente a che vedere con la confusione a destra con le liste dei governatori. Questa è davvero una lista di appoggio per vincere e governare. Una situazione di grande collaborazione che si riflette anche nella composizione del listino. Gli otto della mia squadra, sei uomini e due donne, sono rappresentativi di tutte le realtà provinciali liguri, compresa la cosiddetta quinta provincia di Chiavari-Tigullio».

Come si spiega il declino di Biasotti?

«Io so che intorno a noi c'è molto entusiasmo. Forse lui, magari sentendosi forte mediaticamente e politi-

camente più debole, ha puntato troppo sul virtuale. La tv non è tutto nella caccia al consenso».

Qual è il nocciolo del vostro programma per la Liguria?

«Siamo partiti dall'esperienza molto importante fatta in una città in crisi come Genova. Così come noi pensammo a una Genova che si rilancia attraverso l'uso della città come risorsa, da qui quel recupero urbano ormai noto al mondo, fatto di gigantesche ristrutturazioni e di iniziative forti per il potenziamento della cultura e del turismo, così abbiamo pensato molto a una Liguria che si rilancia con la stessa intensità. In pillole significa valorizzare: ambiente, territorio, enogastronomia, agricoltura, floricultura, costa, entroterra, consolidando l'apparato industriale competitivo e sviluppando la portualità e la logistica. Un nostro slogan riassume tutto: "La Liguria forte per com'è e per dov'è"».

Anche la Liguria, in provincia di Imperia, è sfiorata dallo scandalo firme false...

«Siamo una coalizione e un partito che le firme se le raccoglie bene e che fa della raccolta uno strumento di rapporto con l'opinione pubblica. Altri, evidentemente, fanno più fatica. Ciò detto lasciamo che a giudicare la correttezza delle operazioni siano gli enti deputati...».

Abbonamenti 2005

	12 mesi	{ 7gg./Italia 6gg./Italia 7gg./estero Internet
		296 euro 254 euro 574 euro 132 euro
	6 mesi	{ 7 gg./Italia 7 gg./estero 6gg./Italia Internet
		153 euro 344 euro 131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
 fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì
 abbonamenti@unita.it

l'Unità